

"Et pour le corps seulement l'ombre". Luzi tra Ronsard e Michaux

Interrogandomi sui rapporti inevitabili che esistono, in particolare in un poeta come Mario Luzi, tra la scrittura in versi e le sue traduzioni, mi ha colpito il ruolo particolare rivestito da due autori, diversissimi per epoca e poetica, ma di cui si ritrovano tracce o si possono riscontrare consonanze in alcune liriche luziane. Il caso più evidente è quello di Ronsard, di cui il poeta novecentesco fece nel 1936 una versione di tale forza e bellezza che decise di collocarla come una 'sua' poesia (*Copia da Ronsard*) nella seconda edizione del suo primo libro:

Come quando di maggio sopra il ramo la rosa
nella sua bella età, nel suo primo splendore
ingelosisce i cieli del suo vivo colore
se l'alba dei suoi pianti con l'oriente la sposa,

nei suoi petali grazia ed Amor si riposa
cospargendo i giardini e gli alberi d'odore;
ma affranta dalla pioggia o da eccessivo ardore
languendo si ripiega, foglia a foglia corrosa.

Così nella tua prima giovanile freschezza,
terra e cielo esultando di quella tua bellezza,
la Parca ti recise, cenere ti depose.

Fa' che queste mie lacrime, questo pianto ti onori,
questo vaso di latte, questa cesta di fiori;
e il tuo corpo non sia, vivo o morto, che rose.

Per altro quel testo, dedicato dal poeta rinascimentale alla morte di Maria, si intreccia in modo significativo con una serie di liriche della *Barca* e di *Avvento notturno* scritte in quello stesso anno che ne ripropongono il clima sentimentale, temi, stilemi, combinati ad un immaginario floreale ricorrente che ha nella rosa una icona significativa.

L'altro autore è Michaux, di cui Luzi presenta nella *Cordigliera delle Ande* pochissime traduzioni, una delle quali riguarda però il racconto di un'interessante esperienza di distacco dalla figura materna. Nella messa in scena di protagonisti di distinte generazioni (i figli, la madre), nella proposta di una ricercata distanza, il testo di *Plume* mi è parso singolarmente vicino al *Duro filamento* di Luzi, una lirica nella quale il poeta, secondo l'invito già avanzato in *Las animas*, pratica l'obiettivo della separazione tra morti e vivi con l'esplicito invito, rivolto alla madre, dell'allontanamento.

Anna Dolfi